Venerdì 16 Agosto 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine e Regno d'Italia (Stati Uniti)
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 195.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il Deputato fuori del Parlamento

Il caso, testè accaduto in Francia, di un deputato, il quale volle entrare a ogni costo in un luogo dove, sembra, non lo volessero, e turbò così una cerimonia per la quale non ebbe una tessera d'invito, suggerisce alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, fra le altre, queste giuste considerazioni:

« Il deputato fuori del Parlamento non è e *non dev'essere* che un cittadino pari ad un altro. Se per caso sarà un deputato di qualche valore, si avrà per lui la deferenza che alle persone bene educate è inspirata dalla cortesia, ma senza che ciò l'autorizzi ad usurpare sopra gli altri poteri, ed a tiranneggiare il mondo dei *travet*, com'è tendenza dei partiti estremi.

Di qual danno alle libere istituzioni siano state in ogni tempo le esorbitanze extra-parlamentari di certi rappresentanti, appare dalla storia di tutte le controrivoluzioni. —

Nella barbarie del medio evo, ed anche in tempi molto più vicini, la casta sacerdotale aveva trovato comodo di far considerare come un sacrilegio un minimo buffetto applicato sul naso ad un suo membro.

Toccare a un tonsurato, a un unto del Signore! Non v'era pena che bastasse nelle vecchie costituzioni!

Questa pretesa di una insolente e ingiusta distinzione non fu estranea alla causa, indescrivibile e irrimediabile impopolarità del clericalismo, allo scoppiare della grande rivoluzione francese.

Ora che è abolito quel privilegio esoso, non sarebbe nè liberale, nè giusto, nè politico, che i rappresentanti di una nazione volessero in loro favore esumar l'aggravante del sacrilegio contro chi si permette di negar loro il diritto e i privilegi della sovranità quando son fuori del Parlamento e tanto più a Camere chiuse.

Nè intendiamo con ciò scemare in alcun modo la loro dignità, perchè la forza morale inerente ad uomini che han meritato d'essere gli eletti del popolo, resta intatta, e anzi aumenta di prestigio, quanto meno se ne usa od abusa fuori di tempo e fuor di luogo. »

Il Sapol è sapone di fama mondiale.

L'azione dei cattolici nella vita pubblica

Un discorso del papa a un giornalista cattolico

Telegrafano da Roma, 15:

« Stamattina l'avv. Scala, direttore dell'*Italia Reale*, presentava al Papa lire diecimila raccolte fra i cattolici torinesi e presentava pure a S. S. tre volumi di firme accompagnando la presentazione con un breve discorsetto.

Il Papa, rispondendo, rammentò che Torino fu il centro delle guerre e delle cospirazioni contro il papato e contro la Chiesa, ma che però i torinesi sono sempre religiosi, come lo dimostrò il recente Congresso eucaristico, riuscito veramente imponente malgrado la proibizione della grande processione.

Il papa si mostrò certo che riuscirà grandioso anche l'imminente Congresso cattolico e disse che le recenti vittorie amministrative dimostrarono la salutare reazione del popolo, che gemendo moralmente ed economicamente ritorna alla religione.

Chiuse eccitando i giornalisti cattolici a secondare il movimento della chiesa e del popolo, e censurò il linguaggio violento di alcuni giornali liberali.

Caduto il discorso sulle feste liberali pel venti settembre, il papa non se ne mostrò preoccupato e soggiunse: Noi percorriamo la nostra strada senza molestare alcuno. Altri faccia lo stesso ».

La cura della tubercolosi col metodo Maragliano giudicata all'estero

Telegrafano da Bordeaux, che lunedì il prof. Maragliano della Università di Genova, ha tenuto in seduta speciale del Congresso di medicina, l'annunziata conferenza sulla tubercolosi col siero antitubercolare da lui scoperto.

La grande aula della Facoltà era affollatissima; fu notata la presenza di moltissimi sanitari accorsi dalle provincie limitrofe.

Presiedeva Bouchard, avente intorno a sè i clinici presidenti onorarii, Crocq di Bruxelles, Babes di Bukarest, Grasset e Lannelongue di Montpellier, Pitres di Bordeaux, Cornil di Parigi, Buchut e Bernheim.

Le sedute delle sezioni erano state chiuse alle 4, affinchè tutti i congressisti potessero assistere al discorso del Maragliano.

Il prof. Buchart presentò l'oratore in modo assai lusinghiero.

La conferenza durò un'ora e mezza e fu ascoltata con evidente interesse.

Tanto al suo affacciarsi alla tribuna, come alla chiusa del discorso, l'oratore fu salutato da un lunghissimo applauso.

Lo studio del Maragliano venne giudicato molto favorevolmente.

Clinici autorevoli non esitarono a dichiarare che il suo siero antitubercolare è destinato a grandi successi anche nella clinica privata, poichè ormai sul terreno scientifico fu studiato in modo rigoroso e perfetto e i casi guariti raggiunsero già tale numero da offrire garanzia più che sufficiente della bontà del metodo curativo.

Scienziati e profani furono decisamente entusiasti.

Il prof. Buchart si congratulò vivamente col prof. Maragliano a nome del Congresso.

Il *Berliner Klinische Wochenschrift*, pubblica integralmente l'importante memoria del prof. Maragliano, sul trattamento della tisi col siero antitubercolare.

L'autorevole periodico dedicò al lavoro del nostro clinico il posto d'onore.

Un professore da me interpellato testè, giudica la scoperta del Maragliano come una delle più importanti conquiste della medicina moderna.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1358). Lega tra vari Signori e Comunità del Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

L'errore è come una pietra dove inciampa e cade chi va avanti alla cieca; e per chi sa alzare il piede diventa scalino.

×

Cognizioni utili.

La glicerina.

Non ogni pelle sopporta con vantaggio l'uso della glicerina. Se l'epidermide arrossisce, bisogna subito sospenderne l'applicazione. Del resto anche quando la glicerina sia favorevole alla pelle, non bisogna servirsene mai allo stato puro. Essa non deve mai essere applicata *sola*, per la ragione che, avendo la proprietà di assorbire l'acqua, essa *beve* il madore necessario alla pelle; è per questo che la pelle arrossisce e s'irrita, in certi casi specialmente. La glicerina sarà dunque diluita nell'acqua di Colonia: glicerina, acqua dolce e acqua di Colonia in parti eguali.

×

La sfinge. Monoverbo.

R
I

Spiegazione del monoverbo precedente.
DECIDITI! (*decidi-ti!*)

×

Per finire.

— Che alberi sono quelli?
— Pioppi.
— E perchè li tagliano?
— Per farè dei mobili di noce.

Penna e Forbici.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Consiglio comunale — Funerali — Società filarmonica.

Pordenone, 15 agosto.

(*a. guizzi*). Il Consiglio comunale radunatosi questa mattina, dietro proposta del consigliere Cossetti, appoggiata dall'avv. Monti, decise di sospendere la nomina del sindaco e della Giunta fino al giorno 23, e ciò per dar tempo a trattative di un accordo che valga a scongiurare la possibilità di scioglimento del Consiglio. Data l'autorità del proponente e la benevola accettazione da parte del Consiglio, della proposta, osteggiata solo dal signor Policreti, c'è da sperare che ciò preluda a quel tale accordo del quale ho già parlato abbastanza e che dovrebbe finalmente essere entrato nella mente di tutti.

* *
*

Imponentissimi riuscirono i funerali civili del signor Valentino Torossi, morto nella ancor fresca età di 43 anni. Capo della rispettabile Ditta Giuseppe Torossi; negoziante di specchiata onestà; d'animo buono e gentile; di maniere affabili; caritatevole e pronto a concorrere in ogni opera che fosse di decoro al paese; era generalmente amato e stimato, e può dirsi sincero e meritato il largo tributo di compianto di cui fu oggetto. Amante della vita di famiglia non ambì cariche, e solo per breve tempo fu assessore nella Giunta Scandella. Dinanzi la bara parlarono commossi il sindaco Querini, i signori Candiani, Galvani, Bruni per la Società corale, il suocero del fratello, e il signor Polese, il quale con parole severe e con accento vibrato stigmatizzò come si meritava l'intransigenza del prete, che pur conoscendo i sentimenti non bigotti, ma religiosi, del povero estinto, si rifiutò di intervenire ai funerali perchè la famiglia, per un riguardo che solo può disconoscere chi come il prete non ha famiglia, non invitò in tempo al compiere il suo ministero il sacerdote *di pace e d'amore!*

* *
*

Una circolare della presidenza della Filarmonica invita i soci a una seduta che avrà luogo domenica alle 17 per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione resoconto morale e finanziario della Società dalla sua costituzione a tutto 30 giugno 1895.
2. Modifiche o aggiunte allo Statuto sociale.
3. Nomina della nuova Presidenza.
4. Nomina di tre revisori dei conti (subordinata alla approvazione del secondo oggetto da trattarsi).

Gemona, 15 agosto.

Il Consiglio comunale e il XX settembre.

Sabato 17 avremo seduta consigliare, e fra gli oggetti a trattarsi vi è quello presentato da cinque consiglieri: « Modo di solennizzare il venticinquesimo anniversario dell'annessione di Roma all'Italia ».

Vaticinare certo non si può l'esito, ma sperare sì. Chi può dirci che fra i consiglieri clericali non vi sia almeno uno che abbia una sola fibra d'italiano, e questa gli faccia dimenticare la sottomissione che lo assoggetta alla sacrestia?

Se questo accadesse, Gemona potrebbe dimostrare che, se sgraziatamente à retta dai neri, non è però vinta! *Lince.*

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Francesco Seremin di Giovanni, negoziante di Sacile, ed ha nominato a curatore provvisorio il signor Giovanni Cristofoli di Sacile.

A proposito di un centenario

Si è costituito a Recanati un Comitato per celebrare nel 1898 il centenario di Giacomo Leopardi. Oltre all'inaugurazione del monumento ed all'esposizione leopardiana, si faranno stampare in speciale edizione per tale occasione tutte le opere del grande scrittore, invitando un illustre letterato a tenere il discorso di circostanza nell'aula magna del nuovo palazzo civico, dedicato al Leopardi, e da inaugurarsi durante tali feste.

A breve distanza la celebrazione dei due poeti più infelici: Torquato Tasso e Giacomo Leopardi. Recanati si prepara con entusiasmo a questa festa dell'arte.

Il presente capo della nobilissima famiglia Leopardi è un nipote del gran poeta, e si chiama anch'egli Giacomo Leopardi. Ha ereditato non piccola parte dell'avito ingegno, e si sente nel suo scrivere lo stile sobrio, preciso, limpidissimo di Monaldo, di Giacomo, di Carlo e di Paolina. E torna a grande onore di lui il culto devoto, l'entusiasmo profondo, ch'egli ha per il suo zio immortale.

È lamentato che Giosuè Carducci non sia stato chiamato a far parte del Comitato d'onore.

Il Carducci fu tra i primi apostoli e predicatori del Leopardi. Fin da quando era studente a Pisa, si fece dar del matto per aver detto un giorno, in una brigata di studenti, che un certo Leopardi (allora era *un certo*) faceva versi meglio del famosissimo Manzoni!

A Giacomo Leopardi dedicò il Carducci, la prima raccolta dei suoi versi giovanili, con una dedica, in cui si sentono fremere gli eroi di Plutarco, e che a me ha sempre inondato gli occhi di lacrime. Udite la dedica:

« A voi — Giacomo Leopardi e Pietro Giordani — viventi — queste mie rime — come ad autori e maestri — — offerto avrei vergognando — le quali parmi ora superbo — consecrare — alla memoria di voi grandissimi io piccolissimo. »

È ricordata in questi giorni la lettera piena di trepidante adorazione, di devoto entusiasmo, che scrisse il Carducci, ancor giovinetto, alla contessa Paolina, implorando qualche reliquia e qualche ricordo del suo venerato poeta. Il lirico maremmano doveva più tardi farsi l'unico paladino del Leopardi contro la scuola lombarda, che voleva immolare la gloria del poeta recanatese a quella di Alessandro Manzoni.

Povera gelosia! Come se nel mondo non vi fosse abbastanza gloria per i due genii!

« Ah, signor Rovani — scriveva dunque il Carducci — perchè così esigente con gl'infelici, voi, così prodigo coi fortunati? E tu povero infermo, tu, portato necessario e vittima innocente delle peggiori sventure d'Italia, dormi ben forte laggiù nella tua tomba napolitana; e non ti venga voglia di ascoltare. Bella cosa che i morti non sentano! Tu non vedesti crescere lieta la tua gioventù fra le carezze, i sorrisi, gl'incoraggiamenti della superba Milano, capitale del Regno d'Italia, e tra il più bel fiore della elegante dottrina francese; tu non avesti neppur gioventù: tu non avesti una moglie bella, tenera, ammiratrice; non una famiglia amorosa, felice, orgogliosa di te; non la villa di Brosuglio, ove edificare con gusto e coltivare per ispasso: tu non avesti nè il Monti nè il Foscolo lodatori ed animatori, nè il Fauriel traduttore, nè il Goethe critico plaudente.

« Nè pur ti rispondevano, a te. Trascinavi la tua povertà e la malattia ed i fastidi ed i dolori di città in città cercando vanamente dove e come vivere; e nessuno volle degnarsi di accorgersi di te; ed i dotti rilevano della tua grandezza proclamata dai Giordani...

« Ed ora il signor Rovani viene a farti i conti addosso. »

* *
*

Poichè le onoranze centenarie che si stanno preparando al grande poeta del dolore ce ne offrono l'opportunità, ci piace riferire qui un passo di un articolo del *Giornale*, dove « Didacus » riferisce di una sua visita alla casa del poeta:

« .... E verso sera mi recai a visitare la casa del poeta.

« Il palazzo Leopardi è in fondo ad una lunga strada, un poco deserta, come sono per la maggior parte le strade di queste vecchie città marchigiane, così ricche di palazzi e di chiese e così scarse di popolazione. Si direbbe quasi un quartiere monastico; qualche cappella di mattoni con una bella porta architettonica del secolo XV, dove gl'immobili leoni sembrano custodirne l'ingresso; delle casette basse con le porte chiuse, con le finestre chiuse, coi gradini sconnessi.

« L'erba cresce fra un lastrico e l'altro e nessun passante ingombra quella lunga via così tacita e così calma. Finalmente in cima ad essa, verso la fine della città — si cominciano a vedere gli alberi degli orti suburbani — il grande palazzo dei conti Leopardi. Il palazzo è molto vasto e solenne, forse troppo solenne per quella strada così modesta: una mediocre facciata di pietra grigia, dove lo sfarzo di una architettura sontuosa non arriva a vincere la pochezza dell'architetto, ed un grande portone molto alto, molto largo, molto imponente che si apre sopra un vestibolo da cui s'intravede lo scalone di marmo bianco a due rampe.

« Un cameriere in livrea — la livrea è un po' trasandata e la barba non è fatta da qualche giorno — viene ad aprirmi il cancello e mi domanda cosa desidero.

« — Adesso vo a domandare il permesso al conte Giacomo, mi dice appena gli ho palesato la mia idea, e mi lascia in quel vestibolo marmoreo, dove sono, in grande ordine, disposti ai muri alcuni frammenti preistorici o archeologici che fanno un curioso effetto in mezzo a tutta quella eleganza provinciale. Poco dopo il cameriere torna accompagnato da un bel vecchio con la barba bianca, vestito anch'egli con la medesima livrea, e che ci guida nella biblioteca dove Giacomo ha sofferto e lavorato e immaginato le sue opere più nobili.

« Quella biblioteca non ha in sè niente di meraviglioso: sono tre piccole stanze, col soffitto basso, coi pavimenti di legno, con gli scaffali che tappezzano i muri. Soltanto la stanza del padre ha un curioso aspetto con quei suoi mobili antiquati, quelle piccole miniature alle pareti, quelle poltrone e quei cortinaggi di una stoffa sbiadita, a piccoli fiorellini come era di moda nel principio del secolo. Ma niente in quelle stanze, così metodicamente ordinate e così pulite, suscita il ricordo del poeta che un giorno le abitò: quella biblioteca ha un aspetto piuttosto volgare come qualunque biblioteca di una famiglia provinciale ed agiata.

« Però a poco a poco il visitatore è vinto come da un indefinibile senso di curiosità ed oppressione. Io ricordo che guardavo intensamente quelle cose, come per evocare la memoria del morto, quando il vecchio che mi accompagnava mi disse:

« — Io l'ho conosciuto.

« — Chi? Giacomo Leopardi?

« — Sì, il signorino. Allora frequentavo molto la casa, ero anzi il falegname del signor conte. Ma il povero signorino lo vedevo poco: stava sempre rinchiuso, non parlava mai con nessuno. Gli altri fratelli, sì; quelli erano vispi, pieni di spirito. Ma lui..... Quello era sempre malato. Oh, si capiva bene la fine che avrebbe fatto. Quando andava a passeggio, voleva essere solo e salutava a pena la gente per la strada. Era sempre preoccupato. L'ultima volta che l'ho veduto — io l'ho veduto, in casa, tre o quattro volte in tre anni — era tanto malato che pareva dovesse morire da un momento all'altro.

« Poi, indicandomi un calamaio di terra bianca, uno di quei curiosi calamai dell'impero che sembrano dei piccoli monumenti funebri, con le colonnine, le ghirlande e le urne, soggiunse:

« — Questo qui era mio. Me lo regalò la contessa Paolina dopo la morte del signorino. Mi disse: « Prendi, questo « era di Giacomo, conservalo per ri« cordo ». Ma io l'ho dato al conte perchè lo rimettesse qui.

« Allora io capii veramente il rispetto di quell'anima semplice per il morto, e l'indifferenza della famiglia che ne spargeva le reliquie tra i servi e gli operai della casa.

« Ma l'impressione più viva, l'impressione che suscitava repentinamente l'immagine dell'estinto, io l'ho avuta, uscendo, dinanzi ad un armadio dove son conservati i suoi manoscritti. Vi sono le versioni infantili, i quaderni scolastici, i componimenti, molto rigorosamente tenuti con un certo ordine, con un amore vivissimo al metodo e alla proprietà. Nessuna cassatura, una calligrafia nitida e regolare, una grande abbondanza di linee, di fregi, di ghirlandette. Ma vi è anche qualche lettera e una, diretta al padre, dice presso a poco così.

« Non capisco come si possa lamen« tare che non le scriva. Ho avuto un « accesso di asma, che ancora mi ob« bliga di ricorrere al segretario, e che « mi impedisce di riposare, di cammi« nare, di giacere. Anche la cateratta « all'occhio destro è peggiorata..... »

« *Mi impedisce di giacere, di camminare, di riposare!* E si esce da quella casa con un senso profondo di sconsolatezza, quasi vergognosi del sole che splende — così d'oro nel vespro imminente! — delle rondini che empiono l'aria di clamori, degli alberi che vegetano nella valle, di tutta quella gaiezza di tutta quella salute, di tutta quella serenità di un moribondo giorno d'estate! »

Furono arrestati a Trieste Carlo R. d'anni 44, da Maniago, per eccessi, essendo brillo; e Giovanni Blasuttig, d'anni 43, da Cividale perchè dedito al vagabondaggio e privo di occupazione.

Incendio. L'altro giorno accidentalmente sviluppavasi un incendio nel fienile annesso alla casa d'abitazione di Tagliaferri Fiorino da Roveredo, e in poco tempo prese vaste proporzioni, abbruciando una quantità di fieno, parte della casa, attrezzi rurali e mobiglio, causandogli un danno assicurato di 750 lire.

Ringraziamento. La famiglia Domenico Ballico ringrazia, commossa, tutti coloro che in qualsiasi maniera contribuirono a rendere solenni l'estremo esequie della sua amatissima *Lia*, pregando d'esser iscusata se per la costernazione fosse incorsa in qualche involontaria dimenticanza.

Codroipo, 16 agosto 1895.

UDINE

(La Città e il Comune)

Gli spettacoli di ieri.

Un po' dopo le 5 ebbe luogo ieri nel Giardino l'estrazione dell'annunciata tombola di beneficenza.

Lo spettacolo che presentava la riva *tutta gremita di gente*, era *stupendo*; nei palchi affollati si notavano moltissime signore e signorine in eleganti *toilettes*; anche l'interno del Giardino e la gradinata prospiciente il santuario delle Grazie presentavano un bellissimo aspetto. Si calcola che ieri in Giardino vi fossero più di 20 mila persone, fra le quali moltissimi forestieri giunti col treno speciale di Venezia e con tutti i treni delle altre linee.

Nel palco della presidenza c'erano il Prefetto comm. Segrè, il deputato cav. uff. Elio Morpurgo, il Procuratore del Re, i colonnelli di cavalleria e del Distretto, il co. comm. Gropplero, alcuni ufficiali di cavalleria, il capitano dei carabinieri, l'ispettore di P. S. cav. Bertoia.

Nel centro del Giardino suonava la Banda cittadina.

All'ora anzidetta alla presenza del sindaco co. cav. di Trento, dei consiglieri della Congregazione di carità i signori Luigi Bardusco e Raiser, del Delegato governativo signor Gasparotto, ebbe principio l'estrazione della tombola.

Dopo estratti 19 numeri, quando viene gridato il 30, si nota un movimento nel pubblico: la cinquina era vinta. Sale *sul palco* un *ragazzetto*, Marinato Silvio, il quale presenta la cartella fortunata, che era d'un suo zio, certo Francescatto, e che aveva vinto coi numeri 15, 25, 30, 56, 84; ma il Marinato non vinceva solo, poichè subito dopo si presentò anche l'oste Fattori Enrico, che pure era vincitore coi numeri 1, 2, 4, 25, 30.

Fatte le debite constatazioni, e riscontrate le vincite, la tromba squilla, lo strillone annuncia al pubblico essere la cinquina pagabile, e la musica suona un pezzo.

Prosegue l'estrazione dei numeri. Ne sortono altri 27. Al numero 44, si sente gridare « tombola ». Questa volta si presenta *in* palco un *calzolaio, certo* Picco Enrico — che porta con sè i contrassegni della fortuna — il quale dalla contentezza durava fatica a parlare, e pallido erasi fatto in viso. Consegna la fortunata cartella la quale viene controllata. I numeri corrispondono ed egli ha vinto; però la giuocata l'aveva fatta assieme ad altri 5 calzolai con lui lavoranti presso il capo calzolaio di cavalleria. Si era pure presentato un giovinotto elegantemente vestito, ma alla sua cartella mancava un numero, e dovette quindi ridiscendere dal palco accompagnato da una salva di fischi.

Il solito segnale di tromba e il grido di « tombola pagabile » ed una suonata della Banda accompagnano giù dal palco il fortunato Picco, il quale probabilmente in sua vita non sarà stato mai possessore d'una sommetta simile.

Sono estratti altri 5 *numeri*, e, *quando* viene annunciato il 3, si presentano un dopo l'altro in palco i vincitori, certi Cuttini Luigi di Udine, Pellegrini Marco di Osoppo, Mattioni Pietro di Treppo Piccolo, Mansutti Fabio dei Rizzi e Casimiro Odorico di S. Vito al Tagliamento. Dopo le constatazioni, si annuncia al pubblico essere anche la seconda tombola pagabile. Il Cuttini però aveva vinto da solo la seconda tombola col primo numero estratto subito dopo vinta la prima, ma non se ne accorse e così *invece di 400 lire dovette* contentarsi *di sole ottanta*.

Furono vendute 5064 cartelle, e detratte le spese rimasero a vantaggio della Congregazione di carità lire 2200.

Finita la tombola, lo spazio per le corse va spopolandosi, e la gente parte sale sulla *riva* e parte si riversa al di fuori dello steccato.

Un pelottone di cavalleria in tenuta di parata, comandato da un tenente, fa tre giri al passo, al trotto ed al galoppo.

Si presentano i corridori: *Messalina* e *Almaviva* di Tamberi Egisto, *Giunone* del comm. Breda e *Pluto* di Nanucci Romeo.

Vien dato il segnale di partenza: al primo giro *Pluto* rimane distanziato, e quindi si ritira subito. Gli altri, come partiti, così rimasero, e giunsero in questo ordine: *Messalina, Giunone, Almaviva.*

Nella seconda prova giunsero *Messalina, Almaviva* e *Giunone*, nella terza *Messalina, Almaviva* e *Giunone;* e di conseguenza il I premio L. 800 e bandiera bianca fu assegnato a *Messalina*, il II L. 500 e bandiera rossa ad *Almaviva*, ed il III L. 300 e bandiera verde a *Giunone*.

Finiti gli spettacoli in Giardino tutta la gente si è riversata in Mercatovecchio e piazza V. E. ove sotto la loggia municipale suonava la fanfara di cavalleria.

Una animazione insolita durò fino a tarda ora nel centro della città, ed i pubblici esercizi fecero affaroni durante tutta la giornata.

L'ESPOSIZIONE AGRARIA.

Un'occhiata generale.

Al piano superiore sono state collocate le Divisioni IV e VI ed una parte della I: cioè le piccole industrie campestri e forestali e le industrie che concedono lavoro a domicilio; le istituzioni operaie e le istituzioni cooperative agricole.

Qui spicca maggiormente l'industria dei vimini, che ha avuto un periodo di vita stentatissima, ed ora è risorta e fiorisce. La « Società friulana » per questa industria, vi figura in prima linea. Due lunghissimi corridoi ed altri minori ambienti appariscono insufficienti a contenere la quantità enorme delle sedie, poltrone, *dormeuses*, ceste, tavoli, cune, porta-lavori, porta-fiori, bauli, ecc. I vimini hanno poi chiesto il concorso del bambù, e da questa associazione escono mobili di molta eleganza e di non minore solidità, che hanno anche il vantaggio di costare poco. In una di queste sale si può vedere in azione il lavoro di seggiolaio.

Altri mobili ed arredi di casa; oggetti di vestiario; oggetti di lusso e balocchi; oggetti per l'agricoltura, caccia e pesca; attrezzi e prodotti di industrie diverse, completano la mostra della Divisione IV.

Numerose — nella Divisione VI — sono le Società operaie espositrici. Ve ne sono ventisette, con notizie statistiche sulla loro attività, *con quadri sinottici*, diagrammi, ecc.

Qui si possono ricavare istruttive notizie sui progressi *fatti dal mutuo* soccorso nella nostra Provincia, sull'alimentazione delle classi meno favorite dalla fortuna, sulle abitazioni economiche, ecc.

Nella grande e luminosa sala centrale vi è la parte migliore dei saggi delle scuole operaie della Provincia. Qui le scuole applicate alle arti e mestieri; qui il materiale d'insegnamento e il campionario dei lavori degli alunni.

Vi si ammirano dei lavori veramente artistici in plastica ed intaglio, ed una grande quantità di merletti, trine, ricami, *biancheria confezionata*, la *maggior parte* roba veramente *da esposizione*, come si suol dire. Questa Sezione della Divisione IV occupa pure altri ambienti.

Anche per la mostra delle istituzioni operaie non facciamo nomi in questa « occhiata generale », riservandoli a quando ne faremo oggetto di uno speciale articolo.

Una parte della mostra delle istituzioni cooperative agricole, occupa una stanza, e vi sono raccolte le notizie statistiche che riguardano settantaquattro associazioni, così divise: Casse rurali di prestiti, Società per l'acquisto di materie utili all'agricoltura, Assicurazioni mutue del bestiame, Latterie sociali, Forni rurali, *Istituzioni cooperative* di produzione, di consumo, ed altre d'interesse agricolo.

Ridiscendiamo al pianterreno e diamo *un'occhiata* alla Sezione I della Divisione III, ove c'è un po' di tutto: formaggi, sete, campioni di grani e di legumi, enormi barbabietole da foraggio, patate, campioni di legnami, campioni di pietre, e c'è perfino il frumento *miracolo* in spighe.

Interessante assai la mostra di frutticoltura, dove si vedono fra altro delle viti coltivate in vaso.

Ripassando per una delle sale occupate dal giardinaggio — e precisamente quella ove trovasi la stupenda mostra Bessone — assistiamo ad una gustosa scenetta. Vi si trovano cinque o sei contadini, uomini e donne, che stanno per andarsene, mentre uno di essi indugia in un angolo a palpare le grandi foglie vellutate di un *cianophyllom magnificum*.

— *Ce ustu palpà tant* — gli grida dalla porta un altro della comitiva — — *e son fueis za, no son panòlis; a no' nus covèntin panòlis!*

E questo sia il *mot de la fin*, per oggi. Concluderemo domani questa rapida rassegna.

Elenco dei giurati.

Presidente generale della Giuria
co. Nicolò Mantica.
Segretario generale
cav. Vittorio Stringher.

DIVISIONE I.
Istituzioni cooperative agricole.

Bassi avv. E., Milano — Cozzi Giovanni, Arta — Della Bona cav. prof. Giovanni, Udine — Gennari Giovanni, Udine — Magrini dott. Arturo, Rigolato — Marzona cav. Carlo, Valvasone — Perissutti cav. Luigi, Segnacco — Perosa Ermenegildo, Udine — Piva Gio. Battista, Udine — Ronchi co. cav. G. A., Udine — Turola ing. Clemente, Udine — Wollemborg cav. Leone, deputato, Padova — Zuzzi Luigi, S. Giorgio della Richinvelda.

DIVISIONE II.
Macchine ed attrezzi.

Asarta (de) co. cav. Vittorio, Fraforeano — Carlini Giuseppe, Villanova di Farra — Cettolini prof. cav. Sante, Cagliari — Del Torre prof. cav. Giacomo, Roma — Gonano ing. Jacopo, Udine — Ghinetti dott. prof. Guglielmo, Brusegana — Lehner Giuseppe, Torre di Zuino — Lippizzer prof. Giuseppe, Gorizia — Morosini ing. prof. G., Milano — Ottavi cav. Edoardo, deputato, Casal Monferrato — Pasqui prof. comm. Tito, Roma — Petri cav. prof. Luigi, Pozzuolo — Pitotti dott. Giov. Batt., Reggio Emilia — Poggi prof. cav. Tito, Rovigo — Sendresen ing. Giovanni, Udine — Trevisan prof. Carlo, Vicenza — Tosi Enore, Fagagna — Zava Antonio, Cison di Valmarino — Pasqualini prof. cav. Alessandro, Forlì.

DIVISIONE III.
Prodotti agricoli in genere, fiori e frutti.

Bidoli Elisa, Udine — Cosattini Giacinta, Udine — Franchi dott. Alessandro, Bagnaria — Franceschinis-Valvasori Carolina, Firenze — Faelli Antonio, Arba — Luppis cav. G., Pordenone — Masutti Antonio, Udine — Micoli-Toscano Luigi, Mione — Nais Antonio, Moggio — Ottelio co. Lodovico, Pradamano — Zorzi Luigi, Parona all'Adige.

DIVISIONE IV.
Piccole industrie.

D'Adda co. cav. Sebastiano, Udine — Bearzi Dorina, Clauiano — Cita cav. Alessandro, Vicenza — Gattorno dott. Giorgio, San Vito al Tagliamento — Lampertico cav. Domenico, Vicenza — Volpe Gio. Batta, Udine.

DIVISIONE V.
Animali bovini.

Bernardelli Nicolò, Cormons — Callisoni cav. dottor Vitale, Conegliano — Carlini Giuseppe, Villanova di Farra — Cattaneo co. Riccardo, Vallenoncello — Chiaradia Enzo, Caneva — Faelli Antonio, Arba — Marsilio Federico, Cordenons — Michieli Vincenzo, Campolongo — Luisetto Antonio, Mandre — Lehner Giuseppe, Torre Zuino — Nussi avv. Vittorio, Cividale — Vuga G. Batt., Cividale — Zorzi Luigi, Parona all'Adige — Zuzzi Francesco, San Michele al Tagliamento — Zuccaro Achille, Sacile — Zogliani Domenico, S. Orso.

DIVISIONE VI.
Istituzioni operaie.

Bardusco Luigi, Udine — Bearzi Dorina, Clauiano — Beretta co. cav. Fabio, Lauzacco — Brusconi Antonio, Udine — Di Lenna Teresina, Udine — Cosattini Giacinto, Udine — Fanna Vittoria, Udine — Gambierasi Irene, Udine — Fiaibani Andrea, Udine — Marchesini prof. Giorgio, Udine — Paciani ing. Ernesto, Cividale — Perosa Ermenegildo, Udine — Rigo Leonardo, Udine — Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, Udine — Trevisan prof. Carlo, Vicenza — Trombetti prof. cav. Ottone Carlo, Gemona.

Esperimenti di caseificio.

Ricordiamo che oggi (venerdì) nei locali dell'Esposizione si faranno pubblici esperimenti con macchine pel caseificio.

Colombi viaggiatori.

Quanto prima seguirà nel locale dell'Esposizione una lanciata di colombi viaggiatori.

Fiera dei vini.

In giornate da determinarsi, per tre sere nel giardino dell'Esposizione si canteranno dei cori, fra cui l'inno dell'Associazione agraria, che fu cantato la prima volta nel 1855: parole di Teobaldo Ciconi, musica di Lanfranco Morgante e Americo Zambelli.

S. E. Barazzuoli e il Direttore generale dell'agricoltura comm. Miraglia giungeranno, come annunciammo ieri, mercordì prossimo. Per quel giorno tutto quanto è esperimentabile fra le cose esposte, sarà messo in movimento.

Della nostra Esposizione e dell'Associazione agraria friulana si occupano a lungo il *Corriere della Sera* di Milano e il *Corriere di Gorizia*. I due giornali non lesinano gli elogi e alla vecchia Associazione ed alla nuova importante sua manifestazione di vita rigogliosa, quale si è l'Esposizione agraria.

I visitatori di ieri all'Esposizione e fiera di vini furono complessivamente circa 1200.

Tiro a segno. Per la grande gara del corrente mese il Ministero dell'Interno in seguito alla gentile richiesta del nostro Deputato, Generale di Lenna, ha inviato a titolo di premio ad uno dei migliori tiratori un fucile Wetterli.

I regali di S. M. la Regina Margherita. In una delle vetrine del negozio Fanna, in via Cavour, stanno esposti tre oggetti che S. M. la Regina ha donato alla Società di mutuo soccorso di Mortegliano per la lotteria di beneficenza che in quel paese si terrà nel p. v. settembre. Consistono in due dischi di terra cotta uno in colore lillà chiaro e l'altro rosa chiaro, aventi ognuno un ramo di fiori, e contornati da un bordo largo in *peluche*; il terzo consiste in un vaso, pure di terra cotta, avente pur esso al di fuori un ramo di fiori.

Società operaia generale. In osservanza all'articolo 34 dello Statuto sociale, sono invitati i soci in assemblea generale domenica 18 corrente alle ore 11 ant., nei locali del Teatro Nazionale, in prima convocazione.

Ordine del giorno:

Reclamo di 192 soci contro la deliberazione del Consiglio riguardo alla festa del XX settembre.

Udine, 15 agosto 1895.

Il presidente *Angelo Tunini.*

Una mozione di biasimo!! Il consigliere della Società operaia generale signor Federico Luigi Sandri ha *ieri presentato una mozione di biasimo* al presidente signor Angelo Tunini per il contegno da esso tenuto nell'ultima seduta del Consiglio.

Vedremo poi domenica a chi sarà indirizzato il biasimo dell'assemblea.

XX settembre. Questa sera alle ore 8 e mezza, come abbiamo già annunciato, si riunirà nella sala superiore del *Teatro Minerva* il *Comitato* esecutivo per le feste del XX settembre.

Associazioni dei Veterani e Reduci del Friuli. I Presidenti delle Società dei Reduci di Udine, di Pordenone e di Sacile, unitamente al Presidente del Sub-Comitato Veterani 1848 49 in Udine, in relazione ad appello fatto dalla Società dei Reduci di Roma, hanno pubblicata una circolare perchè tutti i Veterani e Reduci del Friuli concorrano con offerte alla spesa *necessaria per una unica, grande* ed artistica corona in bronzo che in nome di tutti i *Reduci d'Italia* verrà *deposta* sul Monumento che la Nazione inaugurerà in Roma, il 20 settembre, in onore di Giuseppe Garibaldi.

Mediante la cortese cooperazione degli ill.mi signori Sindaci della Provincia la soscrizione procede bene dappertutto, e molti Veterani e Reduci della città e di fuori, ai quali venne inviata la circolare con scheda, versarono già la loro offerta unitamente a quelle di altri commilitoni - presso la Sede dei Reduci in Udine, Via della Posta n. 38 I piano.

La prossima corsa.

Elenco dei cavalli inscritti per la corsa regionale e provinciale del giorno 18 corrente:

Marte e *Gradasso*, del conte Alfonso Colloredo; *Nina*, del signor Gera nobile Giuseppe; *Pepa C.* e *Luifeld I*, del cav. Tosi Gaudenzio; *Gemma*, del signor Giordani Giacomo; *Leda*, del signor Volpe Giov. Battista; *Oly*, della signora Degano-Toffoletti Anna.

Conferenza Fradeletto. Come già annunciamo tempo fa, nel giorno 24 corrente l'illustre prof. Fradeletto terrà una conferenza nel Teatro Minerva ai maestri e maestre della Provincia.

Il tema sarà: *Il presente movimento religioso e morale.*

Fiera vini. Questa sera accesso alla Fiera vini da via del Ginnasio dalle ore 7 alle 11. Ingresso cent. 15.

Il Gabinetto idro-elettro-terapico del dott. Domenico Calligaris.

Credo che per nessuna nuova istituzione, per nessuna impresa, per nessuna cosa la meno nota e che più importava di far conoscere, siasi fatta meno *réclame* che per questo Gabinetto idro-elettro-terapico. Si direbbe che il dott. Calligaris non solo non se ne sia curato ma che abbia persino cercato di evitarla. Indizio questo non dubbio dell'onesta sicurezza dell'uomo di scienza nella bontà intrinseca dell'opera sua; ma cosa poco pratica e pericolosa in una qualsiasi impresa della quale non si possa trascurare il lato economico.

Pure i malati sono venuti, anche da lontano, senza esservi chiamati dalle terze e quarte pagine dei giornali; e il dott. Calligaris ha oramai vinto col solo suo valore, colla sua fede attinta alla fonte della scienza, coi miracoli — bisogna proprio chiamarli così — che ha operato, adoperando in cento guise a seconda dei cento morbi, l'acqua fredda, l'acqua calda, il vapore, l'elettricità, il massaggio, ecc.

Quanti hanno varcato la prima volta quella soglia tristi e sofferenti, e l'hanno *rivarcata uscendo qualche settimana dopo* allegri e felici perchè guariti! Quanti sono venuti in carrozza o sulle grucce, e se ne sono andati col solo sostegno delle proprie gambe risanate!

Io ne conosco uno — il quale è come un altro me stesso — che poco più di tre settimane or sono fece appunto in vettura la via Poscolle, martoriato da una ischialgia, che cominciava a rendergli tormentoso ogni più lieve movimento, e si presentò al dott. Calligaris colla faccia contratta dallo spasimo, invocando la fresca benedizione redentrice delle sue doccie.

Ebbene, quel tale, una settimana dopo, non aveva più d'uopo di venire in vettura; un'altra settimana ancora, e anche il bastone era divenuto una *superfluità*; oggi può dirsi guarito; domenica scorsa ha camminato un paio d'ore in montagna; e ieri, scrivendo nella sua stanza, guardava al letto con un pensiero di gratitudine pel dott. Calligaris; guardava al letto sul quale giacerebbe oggi sicuramente e per lunghe settimane ancora dovrebbe giacere, fra le sofferenze più atroci, senza questi salutari lavacri, senza queste brusche ma sante sferzate all'epidermide, che tutti abbiamo avvezza ad esser troppo protetta e difesa, troppo *soignée*, come dicono i francesi, ed è quindi divenuta morbosamente delicata e suscettibile.

Ma, *queste sono le* cure e *le* guarigioni di ogni giorno.

Il Gabinetto idro-elettro-terapico del dott. Calligaris vanta ben altri risultati; vanta guarigioni di infermità ritenute incurabili prima che la sanatrice scienza dell'acqua e dal fluido elettrico venisse in onore e trovasse apostoli come il dott. Calligaris.

Cito, fra gli altri, un caso di *angina pectoris*, curato e risanato con semplici applicazioni sistema Kneipp; e un caso di *morbo di Basedow*, curato, e migliorato tanto da potersi dire guarito, colla sola elettricità.

Per i medici non è necessario che io dica qual razza di infermità sono queste: per i non medici basterà dire che coloro che avevano la sventura di esserne affetti, dovevano morirne soffrendo come martiri, dopo aver vissuto alcuni anni di una esistenza penosissima.

E così la fama del dott. Calligaris e delle sue cure è corsa lontano: la *réclame* l'ha fatta la gratitudine dei malati, che da quelle cure riebbero il più prezioso dei beni, la salute.

Il guarito dell'*angina pectoris* è, per esempio, un dalmata; quest'anno ce n'è venuti da Torino, da Cremona, da Trieste, e da altri luoghi lontani che ora *non ricordo*; la *parte disponibile* del fabbricato Stampetta — annesso al Gabinetto idro-elettro-terapico — è tutta occupata da forestieri recatisi qui espressamente per farsi curare dal dott. Calligaris, ed altri venuti più tardi hanno dovuto procurarsi alloggio fuori. Numerosi poi accorrono dalla città e dalla Provincia i sofferenti di qualcuna delle mille e una affezioni del sistema nervoso.

Ma lì non sono solamente l'acqua calda e fredda, l'elettricità, il massaggio, che ridanno la salute; è lui, il dott. Calligaris, colla sua presenza dappertutto, colla sua cortese pazienza, colla sua calma incoraggiante, colla sua squisita gentilezza, con quel fare e quel sorriso buono nel quale sembra al malato di leggere la promessa sicura della guarigione; è lui, per sè stesso, per la sua persona, che opera la metà del miracolo. Bisogna essere nervosi per sentirle queste cose!...

Ma, lo scritto è divenuto un po' lungo senza che io abbia potuto dire tutto quanto mi proponevo sul Gabinetto idro-elettro-terapico del dott. Calligaris. Il resto sarà per un altro giorno.

Il reporter.

A proposito del concorso Bandistico. Da una egregia persona della Provincia riceviamo la seguente:

« Dunque per il giorno 25 corr. avremo il concerto Bandistico, che, non v'ha dubbio, chiamerà nella capitale della Provincia un numeroso concorso. Sappiamo che per la prima categoria si faranno sentire tre Bande: Pordenone, Sanvito e Cividale. Sei per la seconda, e cioè Gemona, Tolmezzo, Paderno, Rivignano, Fauglis e San Giorgio di Nogaro.

Ci vien detto che la località scelta per il saggio musicale, sia la piazza d'armi. A nostro sommesso avviso tale località non è la più opportuna. Il suono si espande troppo, e viene ammortizzato dalle grandi piante che si elevano ivi. E perchè abbandonare la loggia del palazzo municipale, che è località centrica, dove l'armonia si presta per modo da non perdere una nota? Non è opinione dello scrivente soltanto codesta, ma viene universalmente manifestata. Si dirà che è poco spazio pel pubblico. Ce n'è a sufficienza, diciamo noi, tenuto conto che suonando sotto la loggia, la musica si sente benissimo sino a metà Mercatovecchio, e sino al Caffè Corazza.

Un'altra osservazione. Ci sono dei premi in denaro, e delle medaglie per que' corpi musicali che maggiormente si distingueranno secondo il giudizio del giurì. Ma questi corpi musicali devono essere bene riconosciuti, e, a nostro avviso, non devono portare negli stessi elementi estranei. Mi spiego.

Si sa che nel Comune di Gemona vi sono due corpi musicali; si sa che nel Comune di Pordenone vi sono egualmente due corpi musicali: la Banda della città e quella di Torre. Sarà lecito unire i due corpi, o scegliere il buono ed il meglio degli stessi per formare un nuovo corpo d'occasione? Si andrebbe incontro nientemeno che a questo enorme inconveniente. Suppongasi che il premio venga decretato alla Banda di Pordenone; che ne direbbe la banda di Torre che ha fornito i suoi migliori elementi alla prima, per cui la buona riuscita si debba a questi elementi, che sono affatto estranei alla Banda di Pordenone?

I preposti alla gara devono dunque accertarsi per principio di tutta giustizia, che il corpo musicale che si produce al concorso, sia composto d'individui esclusivamente appartenenti al corpo stesso. In allora si potrà dire con tutto fondamento, che nella gara ha vinto la prova questa Banda o quella. Diversamente si avrà un giudizio erroneo e falsato. Noi saremo forse sulla strada delle supposizioni, ma crediamo che sia pur giusto mettere sull'avviso coloro cui spetta la direzione di questa nobile ed interessante gara.

D. B. »

Pigliati! Dalle ore 10 1[2 alle 11 della scorsa notte cinque giovanotti che passavano per il Giardino Grande, diretti in via Agricola, ebbero la brutta idea di abbattere una parte della cancellata di ferro con colonne di pietra che chiude il giardino della casa segnata al n. 7.

Approfittando infatti dell'ora tarda e del luogo remoto, riescirono in quel breve tempo ad atterrare un metro e mezzo di cancellata di ferro, due colonne ed un pezzo di balaustrata. In causa del rumore causato ed avendo sentito aprirsi una finestra, e nella tema che qualcuno fosse sopraggiunto a dare loro la lezione che si avrebbero meritata, si diedero alla fuga.

In seguito a denuncia presentata dal proprietario della casa, signor Michiele Mario di Vito, l'autorità di P. S. praticava nella mattina d'oggi delle indagini che portarono all'identificazione dei cinque prodi, ed all'arresto dell'autore principale nella persona di Perisutto Luigi di Domenico, d'anni 23, da Udine, sopranominato Pelissa, cameriere presso la birraria alla « Contadinella romana », il quale venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. I suoi complici vennero pure denunciati.

Teatro Sociale. Una striscia di carta affissa nell'atrio diceva ier sera: *Teatro completo*. Dunque una gran folla, e per di più folla elegante, con molte belle signore nei palchi. L'esecuzione del *Mefistofele* piacque come tutte le sere ed ai principali esecutori non mancarono gli applausi e le chiamate.

Ieri è stata serata di gran fatica per i macchinisti, che *non riuscivano* mai nemmeno per accidente ad alzare o calare uno scenario senza trovare intoppi, e che fecero al dottor Fausto e a Mefistofele il brutto tiro di mollare le corde che li tirano su alla fine dell'atto primo, percui furono visti retrocedere improvvisamente a precipizio.

A proposito di meccanismi e scenari, non sarebbe mica male di turare quei due buchi o strappi luminosi praticati nel mondo per vedere dal retroscena ciò che succede.... in platea. Sono mende, ma, dal momento che il nostro pianeta, che si sappia, non è bucato da parte a parte!.....

Vice-Walter.

— Questa sera riposo.

— Domani rappresentazione, ed altro bel teatro, essendo già accapparrati la maggior parte dei posti in platea e molti palchi.

— Nella settimana ventura serata d'onore della signora Emma Zilli.

L'art. 488. Cecconi Guglielmo di Marzio d'anni 18 da Fagagna, venne ieri arrestato perchè essendo completamente ubbriaco, minacciava e molestava con un bastone le persone che si recavano alla latrina pubblica che trovasi *nel giardino grande*.

Dichiarazione.

I sottoscritti pubblicamente affermano che le due corone di fiori artificiali, esposte alla mostra agraria dal fiorista Muzzolini Giorgio di qui, sono state da lui completamente confezionate.

La presente dichiarazione si rilascia al signor Muzzolini Giorgio a completa ragione dell'opera sua, essendo questa stata messa in dubbio da persona molto competente.

Udine, il 16 agosto 1895.

(*Seguono le firme*).

Legato Bartolini. La Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto agosto corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1895-96.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica, giovani d'ambo i sessi, *nati e domiciliati* in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'art. 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di detto articolo, dovrà essere di almeno otto decimi in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a sette decimi e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Un' ottima trovata. L'accoppiare l'utile al piacevole è sempre stato il miraggio di tutti i lavoratori. A ciò è riuscito felicemente il *Bisleri* offrendo al pubblico nel suo Ferro-China-Bisleri, un liquore gustosissimo, e che agisce *come un ottimo ricostituente* contro le varie forme di anemia e cachessie dipendenti da gravi e prolungate malattie.

L'acqua di Nocera Umbra è il prototipo delle acque da tavola. (55)

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in *cui non furono promossi*. Retta modica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 8 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	15 ago. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. dal mare	750.5	749.4	750.8	752.0
Umido relat.	58	40	69	54
Stato di Cielo	q.ser.	misto	misto	misto
Acqua cad mm		—	—	—
Vento (direzione	NE	W	NE	S
Vento (vel. Kilom.	1	1	2	1
Term. centigr.	21.0	24.4	19.8	20.4

Temperatura { massima 25.4 / minima 15 2

Temperatura minima all'aperto 14.4

Tempo probabile:

Venti deboli o *freschi* intorno ponente — Cielo sereno, qualche temporale versante Adriatico.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'illuminazione di protesta

Roma 15 — L'illuminazione di protesta da parte dei clericali, annunciata con tanto fracasso ed organizzata con una spesa non indifferente, è riuscita meschinissima, perocchè si limitò alle chiese, ai conventi e nelle adiacenze del Vaticano.

L'accordo franco-svizzero

Berna 15 — Il Consiglio nazionale approvò con voti 109 contro 18 l'accordo commerciale franco-svizzero.

Le decorazioni abissine rimandate a Menelik!

Pietroburgo 15 — Parecchi dei decorati dalla Missione abissina colla famosa stella di Salomone, hanno rimandato a Menelik la decorazione medesima, pregandolo a sostituire con pietre preziose le pietre false delle insegne suddette, o a tenersi le decorazioni.

La cosa produce nelle alte sfere la più viva ilarità.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.66 a 0.72
Burro al Chilog.	da „	1.32 a 2.18
Patate al quintale	da „	7.— a 10.—

Grani.

Granoturco all'Ettol.	da L.	14.— a 15.25
Frumento „	da „	14. a 16.30
Segala „	da „	10.25 a 10.75

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	3.80 a 4.55
II.a „ „	da „	3.50 a 4.30

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint.	da L.	3.20 a 4.—
II.a „ „	da „	2.60 a 2.90
Paglia da lettiera al quint.	da „	2.30 a 2.65

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	1.79 a 1.94
Legna tagliate „	da „	1.79 a 1.86
Carbone forte „	da „	6.— a 6.68

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti al Ch.	da L.	1.20 a 1.50
„ „ di dietro „	da „	1.60 a 2.—
Manzo I. qual., taglio primo „	da „	1.60 a 1.70
„ „ „ secondo „	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ terzo „	da „	0.— a 1.30
II. „ „ primo „	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ secondo „	da „	1.20 a 1.30
„ „ „ terzo „	da „	0.— a 1.—
Vacca „	da „	1.— a 1.50
Pecora „	da „	1.— a 1.20
Arieta „	da „	1.10 a 1.25
Castrato „	da „	1 20 a 1.40
Agnello „	da „	1.— a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

50 pecore, 35 castrati, 40 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: 20 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. a p. m.; 15 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg., 7 d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

156 suini d'allevamento; venduti 53. Prezzi di merito. Prezzi fermi.

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 agosto 1895.

	14 ago.	16 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.80	93.85
„ fine mese	93.90	93.95
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
„ 3 % Italiane ex	286.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
„ „ „ 4 ½	406.—	406.—
„ 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440 —	440.—
Fondo Casse Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	861.—	821.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120.—	120. —
„ Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
„ Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Meridionali	670.—	609.—
„ „ Mediterranee	491.—	491.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.10	105.05
Germania „	129 60	129.½
Londra „	26.57	26.54
Austria e Banconote „	218.—	218.¼
Corone „	107.—	107.—
Napoleoni „	20.98	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.—	89.05
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.09
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.00
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.46	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	21.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco